

## Saluto dell'Ambasciatore della Repubblica Italiana in Slovenia, Paolo Trichilo

Venerdì, 5 maggio, alle 9.30, Casa UE, Dunajska 20, Lubiana

Nel 1834 Giuseppe Mazzini fonda, dopo la Giovine Italia, anche la Giovine Europa, con lo scopo di riunire e coordinare i popoli europei che aspiravano all'indipendenza nazionale. Anche se l'esperienza ebbe vita assai breve, la Giovine Europa rappresentò un interessante esperimento di affermazione dei principi di fratellanza e associazione internazionale, un tentativo di organizzare una "santa alleanza" dei popoli in contrapposizione alla Santa alleanza dei sovrani.

Nel Manifesto di Ventotene "Per un'Europa libera e unita" scritto nell'agosto 1941 da tre giovani confinati in quella piccola isola dal regime fascista "l'ideologia dell'indipendenza nazionale è stata un potente lievito di progresso; ma la sovranità assoluta degli stati nazionali ha portato alla volontà di dominio sugli altri. Un'Europa libera e unita è premessa necessaria del potenziamento della civiltà moderna, di cui l'era totalitaria rappresenta un arresto. La via da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà." Questo sogno, immaginato in uno dei momenti più bui della storia europea, è diventato realtà e Altiero Spinelli, uno dei tre firmatari del Manifesto, è diventato membro del primo parlamento europeo a elezione diretta nel 1979.

Quanto sopra vuole sottolineare come sia stato forte e profondo il contributo dell'Italia alla costruzione europea, che trovò nei Trattati di Roma del 1957 un momento fondamentale per la nostra storia comune. Nella dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017 i leader dei 27 Stati membri e delle istituzioni dell'UE, si sono dichiarati "orgogliosi dei risultati raggiunti dall'Unione europea: la costruzione dell'unità europea è un'impresa coraggiosa e lungimirante. Abbiamo creato un'Unione unica, dotata di istituzioni comuni e di forti valori, una comunità di pace, libertà, democrazia, fondata sui diritti umani e lo stato di diritto, una grande potenza economica che può vantare livelli senza pari di protezione sociale e welfare".

Oggi, è stato affermato recentemente, nell'epoca della globalizzazione, ci sono due tipi di stati: quelli piccoli e quelli che non hanno ancora riconosciuto di esserlo. Il ritorno al nazionalismo non rafforzerà le capacità dei singoli a fare fronte le grandi sfide che ci fronteggiano: sicurezza, lotta al terrorismo, difesa, migrazioni, crescita economica, lavoro. Per rafforzare i successi finora conseguiti occorre unire le nostre forze e riscoprire le radici, i valori e gli ideali dell'europeismo. La mostra che l'Ambasciata italiana e l'Istituto Italiano di Cultura propongono da oggi qui, nella casa europea, è un piccolo contributo al rafforzamento della consapevolezza della storia di successo dell'UE, con l'auspicio che essa continui rinnovando la propria capacità d'incidere favorevolmente nelle vite dei cittadini europei.